

Alona Liasheva: perchè la sinistra internazionale deve stare con l'Ucraina

In Ucraina, la sinistra ucraina si trova ad affrontare una duplice sfida: resistere agli attacchi militari russi e allo stesso tempo lottare contro l'imposizione del neoliberismo e dell'austerità da parte del proprio governo. Nel frattempo, la sinistra globale rimane profondamente divisa nel suo approccio alla guerra e nel suo rapporto con gli appelli della sinistra ucraina alla solidarietà internazionale.

Alona Liasheva è sociologa, ricercatrice di economia politica urbana e lavora presso il Centro di ricerca per gli studi sull'Europa orientale dell'Università di Brema. È condirettrice di "Commons: Journal for Social Criticism" e membro del gruppo socialista democratico ucraino Sotsialnyi Rukh (Movimento sociale).

In questa intervista esclusiva per "Truthout", <https://truthout.org/articles/a-ukrainian-socialist-lays-out-the-aims-and-struggles-of-her-countrys-left/> Ashley Smith parla con Liasheva della natura della guerra, delle condizioni affrontate dalla maggioranza operaia del suo Paese, della resistenza popolare e militare e della strategia della sinistra ucraina in tempo di guerra e per la ricostruzione.

Ashley Smith: La Russia ha lanciato ondate di attacchi missilistici contro l'Ucraina. Che impatto ha avuto sulla vita delle persone? Che impatto ha avuto sulla coscienza popolare? Che effetto ha avuto sulla determinazione della gente a resistere all'invasione?

Alona Liasheva: La Russia ha iniziato a lanciare quest'ultima serie di attacchi missilistici il 10 ottobre. Dovevano indebolire l'esercito ucraino, ma non hanno funzionato. Qui a

L'viv, sembra che abbiano colpito tutto tranne gli edifici militari. Mentre gli edifici civili non hanno avuto dei blackout, gli edifici militari erano in funzione con l'elettricità normale o con i generatori.

Le vittime di questi attacchi missilistici sono stati i civili e le infrastrutture civili. Molti hanno perso il riscaldamento in pieno inverno e hanno dovuto sopportare condizioni di freddo estremo nelle loro case e appartamenti.

Gli attacchi hanno tolto la corrente agli ospedali, spegnendo i frigoriferi che mantengono freddi i vaccini COVID. Di conseguenza, per un po' di tempo non abbiamo potuto ricevere i vaccini. Ogni tipo di persona e organizzazione si è mobilitata per procurarci nuovi vaccini, portare i generatori nei luoghi chiave e ripristinare l'elettricità.

Credo che la Russia sperasse di piegare la volontà del popolo ucraino. Ma è successo il contrario. Nei sondaggi, il sostegno popolare alla resistenza militare alla Russia è rimasto saldo.

D: Molti esponenti della sinistra occidentale continuano a definire la guerra una guerra per procura tra Stati Uniti/NATO e Russia. Chiedono inoltre un cessate il fuoco immediato e una soluzione negoziata per porre fine alla guerra. Quali sono i problemi di queste posizioni?

R: Questa è davvero una domanda facile. Basta ascoltare ciò che Putin ha appena detto nel suo discorso sullo stato dell'Unione. Ha dichiarato che il suo obiettivo è conquistare l'Ucraina e sussumerla nella Federazione Russa. Mentre parlava, l'esercito russo attaccava e uccideva i civili.

Quindi, sia la retorica di Putin che l'azione dei suoi militari dimostrano che la Russia non riconosce l'Ucraina come nazione indipendente, tanto meno come partner negoziale. Di certo non è interessata a una pace giusta. Con il suo regime

dedito al nostro sradicamento nazionale, non abbiamo altra scelta che difenderci.

Purtroppo è così semplice. In Ucraina lo capiscono quasi tutti. Nei sondaggi sociologici ho chiesto alle persone cosa pensano di un cessate il fuoco e dei negoziati. Quasi senza eccezione, dicono che non ci si può fidare della Russia per nessun negoziato.

Questo vale soprattutto per le persone che hanno vissuto nelle aree occupate dell'Ucraina. Dicono di aver vissuto sotto un regime che non hanno scelto, che non li ha rappresentati e che ha violentemente respinto il loro diritto di considerarsi ucraini.

Quel regime imponeva condizioni economiche terribili, discriminava le donne e le persone LGBTQ, rapiva i bambini e li rispediva in Russia. Ecco perché gli ucraini non avrebbero accettato che Zelensky dicesse: "Non combatteremo più, accetteremo un cessate il fuoco e negozieremo la cessione dei territori occupati".

Tutto questo ha cambiato la mia visione della diplomazia, che avevo sostenuto negli ultimi otto anni. Avevo sostenuto gli accordi di Minsk come un modo per congelare, se non risolvere, il conflitto.

Putin ha infranto le mie illusioni, violando l'accordo e lanciando questa invasione. Negoziare con lui a questo punto sarebbe il massimo dell'ingenuità. Sarebbe darsi la zappa sui piedi.

So che la sinistra tende a cercare un complotto nefasto degli Stati Uniti dietro ogni cosa. Certo, penso che sia importante analizzare ogni conflitto per capire tutti gli attori, le dinamiche e i colpevoli.

Nel caso dell'Ucraina, è molto più semplice di quanto molti a sinistra pensino. L'Ucraina è stata attaccata da un esercito

imperialista e di conseguenza stiamo lottando per difendere le nostre vite e il nostro stesso diritto di esistere come nazione sovrana.

Quelli di sinistra negli Stati Uniti, in particolare gli uomini bianchi etero che tendono ad essere i più convinti oppositori del diritto all'autodeterminazione dell'Ucraina, dovrebbero prendersi un momento per riflettere sulla loro posizione privilegiata.

Non sono stati attaccati da un esercito imperialista. Non è stato loro negato il diritto di dire: "Sono ucraino. Voglio vivere nella mia città. Voglio svolgere pacificamente il mio lavoro". Non è stato detto loro che non puoi essere gay, o che non puoi ottenere questo o quel lavoro perché sei una donna.

Invece di ascoltare la nostra esperienza, invece di identificarsi con la nostra lotta, troppi a sinistra costruiscono complicate narrazioni sulla geopolitica, che francamente non reggono a un attento esame. Il problema principale è che a 44 milioni di persone viene negata la nazionalità, la soggettività politica.

D: Perché è importante che la sinistra internazionale sostenga la lotta per l'autodeterminazione dell'Ucraina? Qual è la posta in gioco della vittoria o della sconfitta dell'Ucraina nella guerra?

R: In realtà, tutti nel mondo sono interessati alla lotta di liberazione dell'Ucraina dall'invasione e dall'occupazione. Dopo la Seconda guerra mondiale, in Europa, i Paesi hanno concordato di avere una linea rossa da non oltrepassare; non avrebbero invaso e occupato altri Paesi.

Ma sempre più spesso le potenze imperialiste hanno iniziato a superare questa linea in tutto il mondo. La Russia ha fatto lo stesso prima in Cecenia e poi in Siria, Georgia, Donbass e Crimea. Se la Russia dovesse riuscire a invadere l'Ucraina, creerebbe un precedente per altre potenze e Stati imperialisti

che potrebbero fare lo stesso: invadere, occupare, sparare e uccidere civili impunemente.

Ecco perché l'invasione non è semplicemente un conflitto regionale; la Russia sta mettendo in moto un processo che potrebbe portare a livelli sempre più alti di interventismo imperialista e potenzialmente a una terza guerra mondiale tra potenze armate di armi nucleari. Quindi, la solidarietà con l'Ucraina è nell'interesse di tutti.

In realtà non dovrebbe nemmeno essere una domanda. Il sostegno alle lotte per l'autodeterminazione, dalla Palestina all'Ucraina, è un principio della sinistra internazionale, o dovrebbe esserlo. Al suo meglio, la sinistra ha sempre difeso il diritto delle nazioni oppresse a lottare per la propria liberazione.

Qualsiasi compromesso su questo principio scredita la sinistra agli occhi dei popoli oppressi. Al contrario, la solidarietà internazionale con tutte le lotte degli oppressi rafforza il nostro potere collettivo di resistere a tutte le potenze imperialiste e di lottare per un cambiamento sociale progressivo in tutto il mondo.

Per noi non si tratta di una questione astratta. La sinistra internazionale può fare la differenza materiale nella nostra capacità di vincere o perdere. Più solidarietà con noi, più aiuti umanitari, più sostegno ai nostri sindacati e più sostegno alla nostra sinistra rafforzeranno la nostra capacità di resistere all'imperialismo russo e di lottare per un futuro progressista in Ucraina e in tutta l'Europa orientale.

Il tradimento di questo internazionalismo indebolirà la nostra lotta e screditerà la sinistra in Ucraina e a livello internazionale. Chi si unirebbe a una sinistra che giustifica e scusa la guerra imperialista o ignora le lotte di liberazione degli oppressi?

D: Può parlare della sua esperienza con la sinistra

internazionale? Ha trovato sostegno? È riuscito a creare legami con i socialisti russi e gli attivisti contro la guerra?

R: Sfortunatamente, molti nella comunità internazionale hanno utilizzato un quadro da Guerra Fredda per interpretare la guerra. La maggior parte di loro ha finito per ignorare o rifiutare di sostenere la nostra lotta per l'autodeterminazione.

Si sono schierati con la Russia, hanno giustificato la sua aggressione o hanno erroneamente dipinto la guerra come una guerra interimperiale tra Stati Uniti/NATO e Russia. I peggiori si sono spinti fino a incolpare l'Ucraina di essere stata attaccata. È come incolpare una donna di essere stata violentata perché indossava una gonna corta.

Altri a sinistra hanno cercato ucraini con cui parlare o hanno letto i nostri libri e articoli per capire la guerra dal nostro punto di vista. Che lo sapessero o meno, stavano adottando un metodo che dovrebbe essere un principio della sinistra: ascoltare coloro che sono oppressi.

Hanno costruito la solidarietà con la nostra lotta per l'autodeterminazione. Queste sinistre, i sindacalisti e in particolare le reti femministe internazionali, di cui faccio parte, hanno svolto un ruolo importante. Hanno fatto pressione per gli interessi dell'Ucraina, sostenendo anche il nostro diritto a ottenere armi, essenziali per la nostra capacità di difenderci.

Hanno anche fornito assistenza umanitaria, si sono unite alla nostra campagna internazionale per la cancellazione del debito, hanno sostenuto la lotta dei nostri sindacati per la difesa dei diritti del lavoro e hanno contribuito a molte altre campagne. Nell'Europa dell'Est abbiamo ricevuto un grande sostegno da Razem, in particolare in Polonia. Hanno svolto un ruolo fondamentale nella nostra lotta per la

cancellazione del debito.

Anche molte organizzazioni e attivisti russi ci hanno sostenuto. Alcuni, tuttavia, hanno adottato la posizione di coloro che, nella sinistra occidentale, incolpano l'Ucraina della guerra, gli Stati Uniti o la NATO. Riciclano alla lettera i discorsi di Putin.

Ma per la maggior parte dei nostri alleati russi, la questione era davvero semplice. Essendo in un Paese imperialista, non era un problema teorico complicato. Hanno visto che Putin aveva ordinato l'invasione di un altro Paese, l'Ucraina, e hanno detto che la soluzione era semplice: la Russia doveva andarsene.

Queste organizzazioni e attivisti russi, in particolare la Feminist Antiwar Resistance, hanno organizzato proteste subito dopo l'invasione. Ma il regime russo le ha represses, ne ha imprigionate molte e ha costretto un gran numero di attivisti a lasciare il Paese o a nascondersi.

Di conseguenza, non possiamo dire che oggi esista un movimento contro la guerra in Russia. Nonostante ciò, manteniamo stretti rapporti con le organizzazioni e le reti di militanti russi sia all'estero che nella stessa Russia.

D: Una delle sfide che la sinistra ucraina deve affrontare è come sostenere la lotta di liberazione e allo stesso tempo protestare contro le politiche neoliberiste del governo e gli attacchi al movimento operaio. Come si sono mossi il suo gruppo, Sotsialnyi Rukh, e altri?

Non è così difficile come potrebbe sembrare. In realtà tutti criticano il governo. Questa vivace discussione politica è il risultato della guerra stessa. L'orribile verità è che quando le bombe colpiscono la tua casa, sei costretto a chiederti perché sta succedendo, come resistere, cosa sta facendo il governo per difenderti, come può farlo meglio e cosa puoi fare per rendere la resistenza più efficace.

La paura e la rabbia hanno motivato le persone a fare di tutto, dal volontariato per combattere all'organizzazione di aiuti reciproci per aiutarsi l'un l'altro attraverso la catastrofe della guerra. Le persone si avvicinano l'una all'altra in caso di emergenza. Nessuno vuole essere solo; si vuole unire a un collettivo e migliorare le proprie condizioni.

Inevitabilmente questa politicizzazione si riversa in ogni altro ambito della società ucraina. Le persone iniziano a pensare ai loro diritti come lavoratori, come donne, come persone LGBTQI e così via. Ecco perché molti ucraini si uniscono a diversi gruppi e organizzazioni politiche. Alcuni si sono avvicinati alle organizzazioni di destra e alle loro idee tradizionaliste o religiose.

Allo stesso tempo, la sinistra è cresciuta grazie alla ricerca di soluzioni progressiste. La nostra organizzazione ha fatto molte assunzioni nell'ultimo anno. Abbiamo molti più membri per fare molto più lavoro. Le persone sono più attive, pronte a organizzarsi e desiderose di mobilitarsi per ogni tipo di iniziativa.

Si sono sviluppati gruppi studenteschi di sinistra. Hanno organizzato proteste contro la chiusura delle università, sollevato richieste sui loro diritti e costruito una solidarietà internazionale con le organizzazioni studentesche di tutto il mondo.

Anche i sindacati hanno sollevato le loro richieste e costruito nuove organizzazioni. Alcune di queste sono nate direttamente dalle condizioni di guerra. Ad esempio, quando Cherson è stata occupata, alcuni si sono rivolti gli uni agli altri per proteggersi dalle forze russe. Altri sono fuggiti insieme in altre parti del Paese, dove conoscevano poche persone tranne gli altri.

In entrambi i casi, le persone si sono affidate l'una

all'altra per un aiuto reciproco, costruendo reti nel processo. Queste sono diventate la base dell'organizzazione sindacale nel caso degli operatori sanitari, la maggior parte dei quali erano infermieri. Hanno formato un sindacato per lottare per i loro interessi e per quelli dei loro pazienti.

Come risultato di tutto questo fermento nella società civile, molti, non solo la sinistra e i gruppi femministi, hanno mosso critiche al modo in cui il governo conduce la guerra e alle sue politiche sociali e di classe. Naturalmente, la maggioranza sostiene Zelensky come leader del governo e della resistenza militare, ma non in modo acritico.

In questo contesto, la sinistra può sia stare dalla stessa parte di Zelensky nella resistenza, sia opporsi alle sue leggi reazionarie neoliberali e agli attacchi ai diritti sindacali. Grazie a questo approccio stiamo conquistando un pubblico sempre più vasto.

Scriviamo articoli che spiegano perché le sue politiche neoliberaliste sono ingiuste, minano il morale e compromettono la resistenza. Li inviamo ai ministeri e alle commissioni parlamentari. A volte il nostro punto di vista viene ascoltato e ha un impatto.

A volte veniamo ignorati. Per questo motivo pubblichiamo le nostre posizioni sul nostro sito web, le inviamo ai media e le condividiamo direttamente con i sindacati e le organizzazioni del movimento sociale. Le condividiamo anche a livello internazionale e ci avvaliamo dei nostri alleati per fare pressione sul governo.

Uno dei nostri strumenti principali sono le petizioni. Se una proposta di legge ottiene 25.000 firme su una petizione, deve essere portata all'attenzione del presidente. Per esempio, abbiamo contribuito a una petizione per una legge che legalizza il matrimonio gay. In breve tempo ha ottenuto 25.000 firme, costringendo Zelensky a dichiarare pubblicamente di

essere d'accordo con la proposta. Il governo non l'ha ancora approvata, ma abbiamo contribuito a stimolare una discussione pubblica sul matrimonio gay.

È grazie a campagne di questo tipo che il governo è stato costretto a dare un giro di vite alla corruzione. Non è stato il risultato di un giornalista che ha scritto un articolo per denunciarla, ma il risultato di un'attività a lungo termine da parte di liberali e attivisti anti-corruzione.

D: Si discute già della ricostruzione dell'Ucraina dopo la guerra. Molti temono che si proceda secondo linee neoliberiste, utilizzando il debito e la dipendenza come mezzi per approfondire le riforme del libero mercato. Che tipo di ricostruzione sostiene e in che modo la lotta per questa ricostruzione nasce dalla lotta di liberazione?

R: Ci sarà un'enorme lotta sui termini della ricostruzione, così come c'è stata un'enorme lotta sulla neoliberalizzazione dell'Ucraina dopo la crisi finanziaria globale del 2008. Non sono così ingenuo da credere che dopo la nostra vittoria l'Ucraina si rimetterà e sosterrà riforme socialiste e democratiche. Ma possiamo contribuire a condurre una lotta per una ricostruzione il più possibile progressista.

Non c'è dubbio che Zelensky e le istituzioni finanziarie internazionali abbiano pianificato una ricostruzione neoliberista. Le potenze occidentali, il FMI e la Banca Mondiale concederanno prestiti a condizione che l'Ucraina attui ulteriori riforme del libero mercato, come la deregolamentazione, i tagli allo stato sociale e l'apertura al capitalismo globale.

Abbiamo molto da difendere, soprattutto il nostro sistema sanitario. Posso andare in ospedale e ricevere gratuitamente i servizi medici di base, come le analisi del sangue e le vaccinazioni. Certo, il sistema è sottofinanziato, quindi per

alcuni servizi bisogna aspettare. Per questo motivo, chi ha soldi si rivolge a cliniche private.

Ma è comunque meglio che negli Stati Uniti. Alcuni miei amici sono rifugiati a New York. Sono rimasti scioccati dalla pubblicità per l'assicurazione sanitaria, dal costo dell'assicurazione sanitaria, dai ticket per le visite mediche e da quanto le persone pagano per i servizi anche quando hanno l'assicurazione sanitaria.

La cancellazione del debito dovrebbe essere la prima cosa da fare per aiutare un Paese a ricostruirsi dopo una guerra, un'occupazione e una crisi economica.

Sono fiduciosa che le lotte che abbiamo visto emergere durante la guerra permetteranno di fermare il peggio della ricostruzione neoliberale. Non vogliamo finire come l'America neoliberista!

Ad esempio, la nuova organizzazione dei lavoratori del settore medico sarà in grado di lottare per ottenere salari e condizioni di lavoro migliori e difendere l'intero sistema sanitario. Attraverso queste lotte, dimostreremo che un'altra ricostruzione, socialmente giusta, è possibile.

Invece di prestiti, dovremmo ottenere dalla Russia aiuti diretti e soprattutto risarcimenti per ricostruire il nostro Paese. Il nostro debito esistente dovrebbe essere cancellato. Sarebbe folle usare le riparazioni dalla Russia per ripagare il debito con le istituzioni finanziarie internazionali e le banche occidentali.

La nostra campagna per la cancellazione del debito dovrebbe essere un precedente globale per tutti i Paesi indebitati. La cancellazione del debito dovrebbe essere la prima cosa che si fa per aiutare un Paese a ricostruirsi dopo una guerra, un'occupazione e una crisi economica.

Libera dal debito e da altri prestiti, l'Ucraina potrebbe investire in una progressiva ricostruzione del Paese, difendere il nostro stato sociale e investire nel settore pubblico. Tutta la nostra economia dovrà essere ricostruita, dall'agricoltura all'industria militare, che sarà essenziale per difenderci dai futuri attacchi della Russia. Questa ricostruzione sarebbe nell'interesse della grande maggioranza della classe operaia del Paese.

La nuova lotta sarà simile a quella dopo il 2008. Il governo ucraino ha ottenuto prestiti dal FMI e ha accettato le loro condizioni neoliberali. Ma la popolazione si è sollevata contro di loro, costringendo il governo a trovare un equilibrio tra la pressione popolare dal basso e le istituzioni finanziarie internazionali.

Lo stesso schema si ripeterà nella ricostruzione. Zelensky accetterà i prestiti e accetterà le condizioni neoliberali, ma poi dovrà affrontare l'opposizione interna. I risultati di questa lotta saranno determinati dall'equilibrio di potere interno e internazionale.

Anche per questo abbiamo bisogno della solidarietà della sinistra internazionale, dei Paesi indebitati del Sud globale e dei sindacati internazionali. La nostra lotta è contro l'imperialismo e l'intero modello che è stato imposto a quasi tutte le società.

Se riusciremo a conquistare la liberazione e una ricostruzione progressiva, potremo essere un esempio positivo per le lotte degli sfruttati e degli oppressi di tutto il mondo.